



TADOLINI Enrico (Roma, 1884 – 1967)

Dopo la morte di Jandolo, fu lui con la sua accoglienza nel vecchio studio di via Margutta, a dare ospitalità alle riunioni dei Romanisti, proprio in quel singolare e congeniale ambiente che era stato il luogo di creazione e di abitazione delle successive generazioni dei Tadolini scultori in via del Babuino, tra la via dei Greci e la brutta statua che dà nome alla strada. In quel luogo egli custodiva la presenza dei grandi predecessori tanto legati alla storia dell'arte in Roma: essi che, specie con Adamo e con Giulio, avevano distribuito una apprezzata produzione statuaria in Italia e all'estero, lasciandone esimi esempi a San Pietro in Vaticano, a San Giovanni in Laterano e alla chiesa del Gesù, tanto per suggerirne qualcuno. Enrico, nato e vissuto in Roma, anche se nella figura, nella bonomia e nella facezia coniugava lo spirito romanesco con quello dell'ascendenza bolognese, espresse nella scultura la vigoria del suo temperamento e, in tempi di manifesti futuristici, la costante fedeltà ad una tramandata concezione artistica, coniugante la vigoria al richiamo dei canoni classici. Peraltro anche la sua vita, schiva dai compromessi, fu conforme all'energia con cui trattava il marmo per ricavarne significativi risultati artistici. Vasta fu la sua produzione, molta collocata all'estero, soprattutto di ritratti, anche a cavallo, e di monumenti funerari (notevole quello al card. Gasparri al Laterano). Al Gruppo egli portò un cuore amichevole sempre aperto, l'allegria partecipazione ai convivi e la sua indomita passione per Roma.